B: il Perugia nella scia delle tre «grandi»

Una Reggina ricca di ritmo ma poco consistente all'Olimpico (1-2)

Lazio: successo prezioso che va oltre i meriti

Sesto risultato utile consecutivo degli azzurri

MARCATORI: Martini (L) al 39' e Merighi (R) al 43' del primo tempo; Chinaglia (L) al 39' della ripresa.
LAZIO: Bandoni (6); Facco (6), Legnaro (6); Wilson (6), Polentes (7); Martini (6+); Massa (6), Fortunato (6, dal 60' Abbondanza), Chinaglia (6+), Moschino (7), Facchin (6). (N. 12: Di Vincenzo).
REGGINA: Jacoboni (6); Poppi (6), Sali (6+); Tacelli (6), Cozzani (6+), Sonetti (6); Righi (6+), Molinari (6+), Merighi (6), Ranieri (6), Bongiorni (6+). (N. 12: Marcati, 13: Scarpa).
ARBITRO: Branzoni di Pavia (6+).

NOTE: giornata di sole, terreno allentato. Spettatori presenti 30.000, paganti 16.626, per un incasso di 29.442.500. Antidoping negativo. Calci d'angolo 8-4 per la Lazio.

ROMA, 9 gennaio

Una scialba partita quella giocata all'Olimpico dalla Lazio (forse una tra le peggiori), una vittoria sofferta, faticata più di quanto la consistenza dell'avversario avesse fatto prevedere, ma un successo che è prezioso e che sancisce il sesto risultato utile consecutivo degli uomini di Maestrelli e fa conservare loro la seconda piazza in classifica.

La Reggina, piegata per 2-1, non è apparsa pericolosa (il goal del momentaneo pareggio lo ha siglato per uno sfortunato intervento a vuoto di Facco) ma, anzichè chiudersi a riccio, come molti avevano pronosticato, ha accettato la battaglia a viso aperto e sul piano del ritmo ha bene impressionato.

Anzi, diciamo di più, la rete della vittoria siglata da Chinaglia, poteva essere evitata, solo che i suoi difensori fossero stati più accorti e Jacoboni, in special modo, avesse atteso una frazione di secondo in più, prima di gettarsi in tuffo. Fosse uscita con un pareggio, offertole su un piatto d'argento dai biancazzurri, niente avrebbe rubato, perchè la divisione della posta avrebbe rispecchiato il reale andamento del gioco sviluppato sul campo fino al momento fatale.

E Maino Neri, attuale trainer della Reggina, deve aver accarezzato come un autentico sogno l'idea del pari: lui che fu, a suo tempo e per quasi una stagione, alla guida dei biancazzurri. Poi, appunto, il risveglio, tanto più amaro perchè venuto ad opera di quel Mestrelli, ex allenatore (per 4 anni) dei calabresi, che siglò il loro passaggio dalla «C» alla «B».

Non mancano comunque le attenuanti per spiegare la scialba prestazione della Lazio (validissime anche per questo sudato successo). Chinaglia era al 30%, accusando ancora la distrazione muscolare alla coscia sinistra; Facchin colpito da forti dolori addominali dopo soli 10' dall'inizio della partita; Fortunato rientrante e non ancora in ottime condizioni fisiche; Massa genio e sregolatezza per i primi 20', poi... sott'aceto; Moschino in sordina per tutto il primo tempo; Martini grande pedalatore e autore di una bella rete, poi scoppiato nella ripresa.

Questa la verità e non ci direte che sia poco. Ma al 15' della ripresa la svolta: Abbondanza entra al posto dello stanco Fortunato, Moschino emerge alla distanza e l'esecuzione orchestrale si libera di certe dissonanze, senza mai raggiungere, sia chiaro, la potenza dell'unisono. La «mente» Moschino si è visto quanto sia determinante ai fini dell'economia e delle manovre biancazzurre, e forse, sarebbe persino superfluo starlo a ripetere, ma entrambe le reti sono venute su suoi suggerimenti, per cui... giù il cappello al «vecchio» ex torinese, pilastro di questa Lazio che vince pur giocando male, pur con un Chinaglia menomato e con gli altri squilibri già menzionati.

Ma veniamo alle reti. La Lazio attacca e sfiora in diverse occasioni il goal, ma l'imprecisione di Facchin e Massa aiutano la Reggina. Poi al 39' Moschino si fa luce tra due avversari, passa a Martini che avanza, veloce convergenza sulla destra del mediano, dove si profila uno spiraglio buono e gran tiro a mezz'altezza: Jacoboni abbozza l'intervento ma il pallone è alle sue spalle. Passano solo 4' e la Reggina pareggia: cross quasi dal fondo di Righi, Merighi è attorniato da tre avversari (Facco, Polentes, Wilson), pare facile la respinta di Facco ma il terzino fallisce e, inavvertitamente, la palla gli picchia sul piede sinistro che finisce al centravanti calabrese, il quale non ha difficoltà a battere Bandoni. Primo tempo sul pari e vittoria acciuffata per i capelli a soli 6' dal termine: Moschino apre sulla destra per Chinaglia, il centravanti si produce in un affondo e tira di destro eludendo la marcatura di Cozzani; non è il solito bolide del capocannoniere (11 reti), ma Jacoboni si getta in anticipo sulla sinistra e il pallone si insacca alla sua destra.

Giuliano Antognoli

LAZIO-REGGINA — Chinaglia scocca il tiro che darà la vittoria alla Lazio.

Genoa rinfrancato ma punte sempre inconcludenti (1-0)

Il «solito» Turone castiga il Taranto

Numerose occasioni sciupate banalmente da Corradi e Speggiorin
Una prodezza di Lonardi, su tiro di Paina, ha evitato il pareggio

MARCATORE: Turone al 27' del primo tempo.
GENOA: Lonardi 7; Manera 6, Rossetti 7; Bittolo 6, Benini 6, Turone 7; Corradi 6, Maselli 6, Traspedini 6, Simoni 6, Speggiorin 5 (dall'80' Ferrari n.g.) (n. 12: Buffon).
TARANTO: Cimpiel 7; Biondi 6, Colletta 5; Pelagalli 6, Cattaneo 5, Romanzini 6; Morelli 6, Aristei 6, Paina 6, Tartati 5 (dal 46' Gagliardelli 5), Beretti 5 (n. 12: Baroncini).
ARBITRO: Ciacci di Firenze 6.

NOTE: Leggera pioggia durante la gara. Tartati ha accusato una distorsione al ginocchio sinistro. All'89' Colletta è stato espulso per proteste. Sorteggio antidoping negativo. Spettatori paganti 12 mila 234 per un incasso di 17 milioni 946.400 lire.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 9 gennaio

Un Genoa rinfrancato, anche se tuttora carente in fase di realizzazione, ha superato un Taranto che si era presentato a Marassi con credenziali di tutto rispetto, dovute alla sua posizione in classifica e soprattutto al ruolino di marcia in trasferta. Invece i pugliesi sono stati ben controllati dai rossoblù i quali hanno imposto il loro gioco ed avrebbero potuto ottenere un bottino più pingue se le punte avessero giocato con maggiore determinazione. Invece Corradi e Speggiorin, in particolare, hanno sciupato banalmente una serie di occasioni: tra i due ovviamente il migliore è stato ancora Corradi, anche se l'ala si intestardisce in dribblings che piacciono alla platea ma rallentano il gioco e consentono alla retroguardia avversaria di ritrovare la giusta posizione. Il gol determinante è venuto quindi ad opera del solito Turone il quale non ha sciupato l'occasione che Traspedini gli ha creato al 27' del primo tempo. Raccontiamo subito l'episodio, decisivo per il risultato finale. Tartari commetteva fallo ai danni di Bittolo a tre quarti campo. Calciava la punizione Benini con lancio dosato verso la parte sinistra dell'area del Taranto: Traspedini saltava assieme a Cattaneo ma riusciva ad allontanare il difensore pugliese aprendo così un varco alla palla che perveniva a Turone. Il libero, in corsa, colpiva di testa e spediva il pallone nell'angolino alla destra di Cimpiel.

Il Genoa aveva già in precedenza creato una serie di occasioni: al 10' Simoni aveva calciato una punizione respinta di testa da Cattaneo proprio verso Bittolo, completamente libero; ma il mediano aveva sbagliato l'intervento di testa spedendo alto. Un minuto dopo Colletta entrava fallosamente su Corradi che doveva uscire dal campo per due minuti. Altro episodio di rilievo al 17: lo procurava Speggiorin con un cross respinto da Pelagalli in area, forse aiutandosi col braccio.

Al 18' ancora Speggiorin si faceva anticipare da Cimpiel su un lancio di Bittolo mentre al 19' era Corradi a prodursi in una bella discesa, superando Pelagalli e Colletta: il tiro conclusivo dell'ala veniva bloccato a terra da Cimpiel. Ancora Corradi sciupava banalmente una facile occasione al 24'.

Alla rete del Genoa il Taranto rispondeva al 32' con la sua azione più bella: lunga fuga di Morelli sulla destra con cross al centro sul quale irrompeva Paina che girava al volo una staffilata a fil di palo, sventata in angolo da Lonardi, con una bella parata.

Nella ripresa il Taranto lasciava negli spogliatoi Tartari, che accusava una distorsione al ginocchio sinistro, sostituendolo con Gagliardelli ma era sempre il Genoa a controllare il gioco: al 10' Simoni lanciava bene Traspedini la cui deviazione di testa veniva bloccata in volo da Cimpiel.

I padroni di casa calavano a questo punto di tono mentre i pugliesi tentavano a loro volta di raggiungere il pareggio, senza peraltro troppa determinazione. Falliva così, al 25', un bello scambio in area tra Cattaneo e Paina mentre al 35' era Morelli a non sapere sfruttare la buona occasione. Su cross di Biondi si era trovato libero in area ma aveva tardato a calciare facendosi quindi respingere i tiri prima da Benini e quindi da Maselli.

Silvestri decideva, intanto, di sostituire lo spento Speggiorin con Ferrari, per rinforzare la difesa che riusciva così a troncare ogni tentativo pugliese mentre al 44', lo arbitro espelleva Colletta per proteste.

Sergio Veccia

Arcigna difesa del Sorrento (1-2)

La Ternana fa breccia nella ripresa

MARCATORI: Valle (T) al 10' Jacolino (T) al 33'; Furlan (S) al 45' tutti nel secondo tempo.
TERNANA: Geromel 7; Pandrin 6, Benatti 6; Mastropasqua 7, Rosa 6, Marinai 6; Marchetti 6, Valle 7, Zeli non classificabile (dal 27' del primo tempo Jacolino 7), Russo 6, Cucchi 6. - N. 12: De Luca.
SORRENTO: Gridelli 7; Lodrini 6, Albano 5; Noletti 6, Bruscolotti 5, Lorenzini 6; Franzon 6, Furlan 6, Angrisani 5, Savarese 5, Vastola 5. - N. 12: Elefante; n. 13: Ghiandi.
ARBITRO: Stagnoli di Bologna 6.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 9 gennaio

Nel parlare di questa partita, occorre mettere da parte il lessico sportivo e tirare fuori espressioni da romanzo giallo-avventuroso: battaglia, arrembaggi, trincee. Nel giro di un quarto d'ora i napoletani erano riusciti a metter fuori combattimento tre rossoverdi, uno dei quali, Zeli, veniva sostituito da Jacolino, mentre Marchetti prima e Russo poi dovevano trascinare le caviglie ammaccate fino al termine dell'incontro.

Se alle menomazioni iniziali si aggiunge l'espulsione di Benatti decretata dall'arbitro al 14' del secondo tempo (fallo di reazione su Furlan) si capiscono le difficoltà palesate dalla capolista nel piegare la dura resistenza del fanalino di coda.

Il Sorrento si era presentato al «Liberati» di Terni con una sola punta, (Franzon), imbottendo l'attacco di centrocampisti, nella speranza di frenare nel suo nascere la spinta dei locali. L'intenzione riusciva solo in parte, perchè la Ternana, dopo una decina di minuti, si ritrovava padrona assoluta del campo, e costringeva l'intera squadra napoletana ad elevare una barriera di dieci uomini davanti a Gridelli.

Ma gli infortuni a catena dei locali finivano inevitabilmente col pesare sull'ordine e la razionalità degli attacchi ternani, e per il Sorrento le cose andavano discretamente per tutto il primo tempo.

Nella ripresa un bel tiro di Cucchi al 3' era il preludio al primo gol rossoverde. Valle filtrava bene in area e si presentava solo davanti a Gridelli, il quale avanzava per chiudere lo specchio della porta, l'attaccante ternano riusciva a mantenere il controllo della sfera spostandosi sulla sinistra, il cross a fil di palo costringeva il portiere a retrocedere affannosamente, ma il pallone gli sbatteva sulla nuca ed entrava in porta.

Al 14' Benatti si faceva espellere, ma l'iniziativa restava nelle mani dei locali, che al 33', approfittando di una distrazione della difesa, raddoppiavano. Su una rimessa del portiere che aveva parato un bel tiro di punizione di Jacolino, era lo stesso numero tredici che riusciva a carpire la palla ai difensori, ed a scavalcare Gridelli con un pallonetto diabolico.

A pochi secondi dal termine, i napoletani accorciavano le distanze con Furlan, che raccoglieva una corta respinta di Geromel su tiro di Landrini e, in corsa, infilava senza difficoltà.

r. m.

Cesena-Brescia 2-0

Segna Ferrario con la schiena, poi il raddoppio di Festa

MARCATORI: Ferrario al 38' del p.t.; Festa al 36' della ripresa.
CESENA: Mantovani 6; Ceccarelli 7, Ammoniaci 7; Festa 7, Berni 7, Scorsa 7; Catania 6, Lucchitta 6, Ferrario 6, Brignani 7, Canzi 7. (12.o Annibale, 13.o Gorin).
BRESCIA: Galli 7; Rogora 6,5, Cagni 5 (dal 56' Abate 5), Cencetti 6, Busi 7; Gasparini 6, Inselvini 7, Pittofrati 5, Tedoldi 5, Guerini 6, De Paoli 6. (12.o Facchetti).
ARBITRO: Gialluisi da Barletta 5.

SERVIZIO

CESENA, 9 gennaio

Un gol fortunoso e un altro troncadiscussione (e troncagambe!) per sanzionare una vittoria chiaramente meritata, e meritata soprattutto per la fragilità e l'insipienza delle punte bresciane, compreso Abate mandato in campo da Bassi al 56' (quindi col Brescia già all'inseguimento) nel velleitaristico tentativo di consegnare un po' di grinta e di forza penetrativa ad una prima linea priva di autentici guizzi, superata nei contrasti e anche scarsamente coraggiosa.

Il vecchio, risaputo malanno che affligge il Brescia, ben piantato nelle retrovie, sbrigativo ed autoritario, capace anche — come gli è riuscito quest'oggi per mezz'ora abbondante — di frenare le manovre offensive degli avversari, ma costretto a mostrar la corda quando le vicende gli impongono di offrire il rovescio della medaglia, ovvero il suo volto offensivo.

Le lacune bresciane in prima linea, dove si vede gente che corre e calcia quasi per onor di firma, magnificando il lavoro di Depaoli, leone anziano e spelacchiato ma sempre generoso, non tolgono un ette ai meriti del Cesena, nonostante i romagnoli abbiano faticato prima di trovare rocambolescamente il bersaglio con la schiena di Ferrario, poi si siano un po' disuniti a centro campo, di fronte alle ostinate ancorchè poco lucide manovre impostate nello stesso settore dai rivali.

Proprio in questi frangenti e in questo periodo è risaltato l'insufficiente attacco del Brescia. Palloni nelle vicinanze dell'area di Mantovani ne sono arrivati, ma quasi regolarmente i difensori bianconeri, dai puntuali Berni ed Ammoniaci agli scattanti Ceccarelli e Scorsa, hanno avuto la meglio sui rispettivi avversari.

Conseguenza logica, quindi, a dieci minuti scarsi dalla conclusione, il raddoppio dei cesenati, via via restituiti a un comportamento più tranquillo e autorevole e fatti trottare da Festa, Lucchitta e Brignani con un gol in ogni modo bello e capace di mettere definitivamente il silenziatore alle recriminazioni (e alle speranza) che la squadra lombarda poteva ancora alimentare dopo il gol di Ferrario.

Fino allora le note di cronaca non erano state molto ricche: una bordata di Ferrario (17') con deviazione di Galli in corner, aveva prodotto un certo sbandamento nelle retrovie bresciane: la palla era infine giunta al polemico e combattivo Canzi che di testa la mandava a sfiorare l'intero specchio della rete di Galli, senza che nessun compagno arrivasse per il tocco risolutore.

Poi una respinta di Galli ancora su tiro di Ferrario (e liberazione definitiva di Gasparini in anticipo su Lucchitta) e un intervento di Mantovani su pallonetto di Pittofrati, traversone, attimo di incertezza di Galli quindi groviglio a tre: Galli, Gasparini e Ferrario. Pallone colpito di schiena da «Ciapina»: gol!

Taccuino alla mano per rammentare in sintesi quel che s'è visto prima del 2-0: show di Catania al 2' della ripresa, tre bresciani dribblati, portiere incluso ma conclusione sbilenca; punizione di Depaoli (15') neutralizzata a terra da Mantovani; malinteso Galli-Busi (35') con beffa a opera di Ferrario evitata di un soffio. Al 36' scambio fra Festa e Canzi con allungo dell'ala mancina per il collega smarcatosi sulla destra: tiro sfiorato dall'esordiente Guerini, acrobatico volo all'indietro di Galli ma solo per giungere sul pallone sulla punta delle dita e ritrovarselo amaramente in fondo al sacco.

Giordano Marzola

SHANE GOULD FALLISCE IL RECORD DEI 400 MISTI

SYDNEY, 9 gennaio

La quindicenne nuotatrice australiana Shane Gould, primatista mondiale di tutte le distanze dello stile libero (proprio ieri ha stabilito quello dei 100 metri con 58"5), ha fallito il tentativo di battere il record dei 400 metri misti compiendo la distanza in 5'07"4, tempo superiore di 2"7 al primato detenuto dal 1968 dalla statunitense Claudia Kolb.

Un Bari accorto sul terreno del Comunale di Reggio Calabria (0-0)

Il Catania spreca e rischia il peggio

CATANIA: Rado 6; Montanari 6, Guasti 5; Bernardi 7, Spanio 7, Buzzacchera 6; Baisi 7, Biondi 6, Quadri 5 (dal 46' Volpato 6), Pereni 6, Bonfanti 7 (n. 12: Innocenti).
BARI: Colombo 6; Loseto 7, Galli 6; Muccini 7, Spimi 6, Diomedi 7; Fara 7, Delle Vedove 6, Muiesan 5, Pienti 7, Gottardo 5 (dal 68' Monterisi).
ARBITRO: Levrero di Genova (7).

NOTE. - Splendida giornata di sole; terreno in discrete condizioni; 7.000 spettatori circa con larghissima rappresentanza siciliana. Ammonito Loseto del Bari. Angoli 2-1 per il Bari.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 9 gennaio

Né vinti né vincitori tra Catania e Bari nell'atteso «derby» disputato sul verde terreno del Comunale di Reggio Calabria per la squalifica del campo che sta scontando la formazione etnea. Dalla premessa di un risultato senza reti dovrebbe, a rigor di logica, seguire la descrizione di uno spettacolo deludente. Ma non è stato il caso di questa partita che ha invece offerto parecchie emozioni, sia pur bene intervallate da certe pause.

Il Catania ha condotto una tamburreggiante offensiva per tutta la mezz'ora del primo tempo e in questo scorcio iniziale della contesa il Bari ha dato qualche volta l'impressione di essere sul punto di capitolare. Ci ha pensato la traversa a respingere un tiro-bomba di Bonfanti al 13', mentre un minuto prima la stessa ala sinistra rossoblù si era trovata sui piedi la palla del possibile 1-0. Ma la sua conclusione, da non più di sei-sette metri, è stata un vero e proprio passaggio al portiere Colombo che, accartocciandosi a terra, ha potuto neutralizzare.

Rilevato altresì che al 32' Bernardis si è trovato sui piedi una palla tutta d'oro alzando maldestramente sopra la traversa con Colombo in uscita e pressoché fuori causa, bisogna dire che la terribile sfuriata iniziale del Catania si è condensata tutta in questi tre episodi.

Poi il Bari, che bene o male era riuscito a superare senza danni la terribile bufera, contenendo il furioso assalto siciliano nei limiti di una abile difesa manovrata, è cominciato ad uscire progressivamente dal suo guscio e a segnare una certa supremazia territoriale cogliendo due clamorosi pali con Pienti su calcio di punizione e con Diomedi su perfetto traversone dell'ottimo Fara. Insomma, all'intervallo si era andati con una vaga superiorità ai punti da parte del Catania.

Nella seconda frazione sono stati invece gli uomini di Tomeatto a rendersi maggiormente pericolosi. Un tempo ciascuno, per concludere, e risultato sostanzialmente giusto, da accettare come il più equo ed il meno discutibile, anche se esso ha lasciato l'amaro in bocca ai 4.000 e passa tifosi catanesi che di buon mattino avevano varcato lo Stretto.

Il Catania mancava di Fogli, al cui posto ha giocato Piombi, e di Francesconi, lasciato a riposo da Di Bella.

Ha esordito al centro della prima linea Quadri. Ma l'ex torinese non deve aver molto soddisfatto il trainer siciliano dal momento che nei secondi 45 minuti è stato sostituito da Volpato, il quale, pur essendo un centrocampista, ha dovuto agire da terza punta sostenendo con qualche felice intuizione l'opera di Baisi e Bonfanti, che sono stati tra i più mobili, incontrando però in Galli e Loseto due avversari irriducibili che quasi mai hanno concesso loro spazio e tempo a disposizione per proiezioni offensive minacciose verso la rete di Colombo.

Il Bari ha il merito di aver indovinato l'impostazione della partita e di non aver mai perso di vista il suo primo obiettivo, che era quello di conquistare il pari. Quando poi il Catania è calato, si è reso conto che c'era la possibilità di realizzare il colpo gobbo, e, 14 minuti dopo l'intervallo, un colpo di testa di Pienti, su preciso traversone di Fara, è uscito di pochi millimetri a lato, dopo aver spiazzato Rado. I biancorossi hanno poi altresì messo al loro attivo i due pali, colpiti nelle occasioni già descritte. La sconfitta, ad ogni modo, sarebbe stata una punizione troppo severa per i siciliani.

Aldo Lamberti

Sfortunato il Novara (2-1)

Il Palermo vince ma si fa fischiare

MARCATORI: Ferrari (P) al 17'; Benigni (N) al 22' e Ferrario (P) al 35' della ripresa.
PALERMO: Girardi 7; Sgrazzutti 6, Pasetti 5; Reia 4, Landini 5, Landri 5; Favalli 5, Arcoleo 4 (Ferrario dal 16' del s. t.), Troja 4, Vanello 5, Ferrari 5,5. - (N. 12: Ferretti).
NOVARA: Pulici 6; Volpato 6 (Zaccarelli al 21' della ripresa, 5), Unere 6; Vivian 6, Veschetti 6, Grossetti 6; Benigni 7, Carrera 7, Jacomuzzi 7, Giannini 6, Picat Re 6. - (N. 12: Petrovic).
ARBITRO: Campanini, di Finale Emilia, 6.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 9 gennaio

Ancora un passo falso in trasferta del Novara. Questa volta la squadra piemontese ha trovato disco rosso alla Favorita sebbene abbia giocato per tutto l'arco dei 90' a ritmo sostenuto e la sconfitta sia da addebitare esclusivamente alla sfortuna.

L'inizio è del Palermo e al 7' c'è un cross di Ferrari; riprende Favalli il cui tiro viene ribattuto in piena area da Volpato. Il pubblico e i giocatori rosanero reclamano il rigore, l'arbitro giudica involontario il fallo del terzino piemontese e lascia correre.

Al 13' il Novara si fa vivo: c'è un lancio di Grossetti per Picat Re che al volo da fuori area, con un pallonetto, manda la sfera a lambire il montante alla sinistra di Girardi. Al 38' Benigni va vicino al goal: Girardi non riesce a trattenere il pallone scagliatogli dall'ala destra azzurra che sta per finire in rete ma Ferrari sulla linea allontana.

Nella ripresa l'allenatore del Palermo De Grandi porta Ferrari in avanti spostando Pasetti a terzino. All'8' c'è una punizione di Grassetti, una respinta di Girardi quindi un tiro di Carrera conclusivo da fuori area che viene parato a terra da Girardi.

Al 17' il Palermo passa in vantaggio. Unere ferma fallosamente Ferrari a fondo campo; batte Vanello a parabola per Ferrari che di testa insacca alla sinistra di Pulici.

Al 22' il Novara perviene al pareggio. Carrera batte un fallo laterale e la palla perviene a Jacomuzzi, da questi a Picat Re che insiste in un prolungato dribbling sulla sinistra, supera sia Sgrazzutti che Landri e porge al centro per il liberissimo Benigni che da 5 metri non ha difficoltà a battere Girardi.

Al 25' clamoroso goal mancato dal Palermo. Su cross di Favalli sfuggito a Grossetti lo stopper novarese Veschetti scivola e Troja ha via libera ma da due metri il centravanti rosanero incredibilmente manda il pallone sulla traversa.

Al 33' gran tiro di Picat Re parato in tuffo da Girardi. Due minuti dopo il Palermo passa in vantaggio: c'è un corner di Favalli, la palla perviene a Reja che sbaglia il pallone, da questi la sfera giunge a Ferrario che in mezzo a un nugolo di difensori di punta insacca.

Al 44' è ancora il Palermo a mancare il 3-1 con Ferrario che fallisce il bersaglio da buona posizione. Il Novara esce fra gli applausi del pubblico, il Palermo, pur vincendo, viene sonoramente fischiato dai suoi sostenitori. Purtroppo per la squadra di Parola questa sconfitta ha il sapore di un'autentica beffa.

Ninni Geraci

E' andata bene al Como (0-0)

L'Arezzo sfiora il colpo gobbo

COMO: Cipollini 5; Danova 5; Melgrati 6; Trinchero 4, (dal 18' del s.t. Pozzato 5), Magni 6, Paleari 6; Garlaschelli 4, Correnti 5, Vallongo 6, Lombardi 5, Villa 6 (n. 12: Zamparo).
AREZZO: Moriggi 6; Zahtila 6, Vergani 7; Beatrice 6, Tonani 6, Parolini 6; Galuppi 6, Camozzi 6, Barlassina 7, Farina 5 (nel secondo tempo Incerti 6), Benvenuto 7 (n. 12: Candussi).
ARBITRO: Trichieri di Reggio Emilia, 5.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 9 gennaio

Senza far nulla di trascendentale l'Arezzo è uscito imbattuto dal campo del Como, primo perchè ha dimostrato di non essere una squadra da prendere tanto alla leggera e secondo perchè tutti i giocatori si sono impegnati per ottenere un punto, al contrario del Como che credeva di surclassare l'avversario e al contrario si è dimostrato inferiore in fatto di temperamento e di capacità offensiva. Per due volte il Como si è salvato sulla linea da incursioni aretine e se una squadra può imprecare contro la cattiva sorte è proprio l'Arezzo.

Il Como visto oggi non può certo vivere sugli allori perchè il campionato è ancora lungo e i punti persi in casa potrebbero domani essere fatali sia per la salvezza che per la promozione, se ancora qualche comasco crede in questa.

L'Arezzo ha giocato d'anticipo in difesa, stroncando sul nascere i suggerimenti degli avanti lariani che solo nella ripresa sono riusciti a portare qualche scompiglio nell'area toscana.

Al 10' un calcio di punizione di Camozzi è deviato sopra la traversa da Cipollini. La prima seria minaccia comasca al 25', su cross di Villa: un difensore, sfiorando la autorete, devia in angolo a fil di montante.

Al 29' incursione di Benvenuto e Danova tocca per Cipollini ad un metro dalla rete, il portiere riesce a deviare in angolo sullo stesso Cipollini a farfalle e Paleari salva sulla linea.

Al 2' della ripresa Lombardi vince un duello e allunga per Trinchero che avanza solo in area, ma recupera la difesa mettendo in angolo. Al 17' angolo per l'Arezzo: girata di Incerti per Benvenuto, tiro che Cipollini con l'aiuto di Paleari, sulla linea, riesce a deviare.

Rovesciamento di fronte al 18' e Vallongo sbaglia clamorosamente mandando a lato. L'Arezzo in difesa addormenta la partita e il Como non riesce a rendersi pericoloso anche se l'allenatore del Como sostituisce Trinchero, sfasato, con Pozzato

Osvaldo Lombi

Sconcertanti gli emiliani (0-2)

Il Perugia in 20' stende il Modena

MARCATORI: Urban al 15', Innocenti al 19'.
PERUGIA: Grosso 6 (Casagrande dall'86'); Casati 6, Agretti 6; Volpi 6, Carlet 7, Morello 8; Innocenti 7, Vanara 6, Urban 7, Mazzia 7, Tinaglia 5 (Martellossi dal 76').
MODENA: Conti 7; Simonini 5, Lodi 4; Vellani 5, Balugani 5, Mazzetti 4; Ronchi 6, Merighi 4, Galli 3, Zanetti 3 (Colussi dal 46' 6), Nastasio 6 (n. 12: Piccoli).
ARBITRO: Motta, di Monza 5.

NOTE: giornata fredda, cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 4265 paganti (più 2300 abbonati) per un incasso di 6.543.700. Entrambe le squadre hanno utilizzato il tredicesimo; il Perugia anche il secondo portiere, ma senza motivi particolari.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA 9 gennaio

Un Modena sconcertante da lasciare allibito il volonteroso pubblico che, illuso dalla bella prestazione di otto giorni fa contro la Lazio, era tornato in discreto numero per sostenere la sua squadra

Dopo appena venti minuti di gioco il Perugia aveva già violato per due volte la porta del povero Conti, mentre sul lato opposto, Grosso, intirizzito dal freddo

La squadra di casa è parsa ben lontana da quella ammirata domenica scorsa, centrocampo inesistente, difesa traballante e attacco solito, cioè con le tre punte incapaci di andare a rete. Un Modena, insomma, da serie inferiore.

Contro una simile squadra, il Perugia, ha fatto il suo figurone. Morello, Mazzia, Vanara, si sono insediati quasi subito a metà campo e con una fitta rete di passaggi tessuti con certosina costanza, sono riusciti ad annullare Merighi e compagni.

L'incontro inizia con il Modena disteso in avanti, ottenendo solo un paio di calci d'angolo. Il Perugia temporeggia, studia l'avversario aspettando il momento giusto per metterlo k.o. Il che avviene puntualmente al 15'. Innocenti, dopo aver piantato Lodi e Vellani, effettua un traversone da sinistra verso il centro dell'area dove altri tre difensori impalati si lasciano precedere da Urban, che da pochi passi insacca.

Quattro minuti dopo il centravanti rende il favore all'ala destra: identica azione con Mazzetti e compagni a guardarsi in faccia e a Conti non resta che chinarsi per la seconda volta

La partita è ormai segnata, il Modena, nella ripresa, tenta di rimediare immettendo Colusso al posto di Zanetti, ma in campo comandano i biancorossi i quali, oltre a controllare l'incontro, riescono anche a impegnare Conti autore al 5' e al 10' di due prodezze su tiri di Urban e Morello

Luca Dalora

Il Foggia passa all'Ardenza (1-0)

Sempre più buia per il Livorno

MARCATORE: Saltutti al 25' della ripresa.
FOGGIA: Crespan 6; Valente 6, Colla 6; Pirazzini 6, Lenzi 6, Re Cecconi 7; Saltutti 6,5, Garzelli 6, Rognoni 7, Berta 6, Pavone 6,5. (12: Malagutti; 13: Fumagalli).
LIVORNO: Gori 5; Baiardo 5, Onor 5; Vaiani 6, Bruschini 5 (dal 3' della ripresa Gualtieri 5), Maggini 5,5; Righi 5, De Cecco 5 -, Blasig 3, Zani 4,5, Achilli 6. (12: Tani).
ARBITRO: Bernardis di Milano, 5,5.

NOTE: angoli 9-6 per il Livorno. Spettatori ottomila circa. All'inizio della partita è stato osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime dell'«Hercules C-130».

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 9 gennaio

Il Foggia è passato meritatamente sul terreno dell'Ardenza, al termine di una partita che gli uomini di Puricelli hanno dominato a lungo. I padroni di casa erano partiti con vivacità, ma ben presto la migliore organizzazione del Foggia ha messo in difficoltà gli amaranto, che hanno disputato una delle peggiori prestazioni fra le mura amiche.

La prima azione di un certo rilievo, viene al 16' per merito di Rognoni (uno dei più attivi fra gli ospiti), che si libera bene in seguito ad una azione corale degli avanti foggiani, e costringe Gori a salvare in angolo. Il Livorno si fa quindi più prudente, cercando di mettere ordine nelle proprie file, e allo scadere del primo tempo va vicino al successo: una triangolazione fra Achilli-Righi e De Cecco mette quest'ultimo in condizione di segnare, ma quando Crespan è ormai fuori causa, libera un difensore.

Nella ripresa il Foggia si fa più intraprendente e al 4' Onor è costretto a «placcare» in piena area di rigore Saltutti, che si era smarcato magistralmente, dopo un suggerimento di Re Cecconi. L'arbitro non rileva l'irregolarità, e Gori salva gettandosi sui piedi dell'attaccante.

Gli ospiti insistono e al 13' un tiro di Re Cecconi sibila sopra la traversa. Il Livorno tenta una reazione disperata, e per qualche minuto riesce a mettere in difficoltà la difesa avversaria, fino a quando Blasig (19') lanciato in area da Achilli non fallisce clamorosamente il bersaglio.

Vista l'inconsistenza del Livorno, dove si comincia anche a registrare un preoccupante calo generale, il Foggia si riporta in avanti con belle manovre, e al 25' Saltutti insacca a porta vuota, dopo aver raccolto uno spiovente di Rognoni che taglia tutta la difesa amaranto, compreso il portiere. Il Foggia difende bene il risultato sfiorando più volte il raddoppio.

Roberto Benvenuti